



Il processo - 18, 1-27

- 1 Dicendo queste cose,
Gesù uscì con i suoi discepoli
al di là del torrente Cedron,
in un giardino,
in cui entrò
lui e i suoi discepoli.
- 2 Sapeva anche Giuda,
colui che lo consegnava,
che spesso si riuniva
Gesù coi suoi discepoli lì.
- 3 Allora Giuda, preso una schiera
e dei servi mandati dai sommi sacerdoti e dai farisei,
venivano con lampade, lucerne e armi.
- 4 Gesù dunque, sapendo tutto ciò
che avveniva su di lui,
uscì e dice loro:
Chi cercate?
- 5 Gli risposero:
Gesù, il Nazareno.
Dice loro:
Io-Sono!
C'era anche Giuda,
colui che lo consegnava, con loro.
- 6 E quando egli disse:
Io-Sono,
arretrarono all'indietro
e caddero prostrati.
- 7 Allora di nuovo li interrogò:
Chi cercate?
Ora essi dissero:
Gesù, il Nazoreo.



- 8 Rispose Gesù:
Vi ho detto
Che Io-Sono.
Se dunque cercate me,
lasciate che questi se ne vadano.
- 9 Perché si compisse
la parola che dice:
Non andrà perso nessuno,
dei suoi discepoli.
- 10 Allora Simon Pietro,
aveva una spada,
la sfoderò
e colpì il servo del sommo sacerdote
e gli tagliò il lobo dell'orecchio destro.
Il nome del servo era Malco.
- 11 Allora Gesù disse a Pietro:
Getta la spada nel suo fodero.
Non berrò il calice
che il Padre, mi ha dato da bere?
- 12 Allora il manipolo e il capo di mill
e gli inservienti dei giudei
presero Gesù
e lo legarono
e lo conducono, prima, da Anna.
Era infatti suocero di Caifa,
che era capo dei sacerdoti in quell'anno.
- 14 Ora Caifa era quello che aveva consigliato ai giudei:
Convieni che un solo uomo
muoia per il popolo.
- 15 Ora seguiva Gesù Simon Pietro
e l'altro discepolo,
ora quel discepolo era conosciuto
al capo dei sacerdoti
ed entrò insieme con Gesù



- nel recinto del capo dei sacerdoti.
- 16 Pietro invece stava davanti alla porta, fuori.
Allora uscì, l'altro discepolo,
quello conosciuto
al sommo sacerdote,
e disse alla portinaia
e fece entrare Pietro.
- 17 Allora dice a Pietro la serva, la portinaia:
Non eri forse anche tu
dei discepoli di quell'uomo?
Gli rispose quello:
Non sono.
- 18 Ora stavano in piedi i servi e gli schiavi,
facendo il fuoco
perché era freddo
e si scaldavano.
Era Pietro seduto con loro
e si scaldava.
- 19 Allora il sommo sacerdote
interrogò Gesù
sui suoi discepoli
e sulla sua dottrina.
- 20 Rispose a lui Gesù:
Io ho parlato
con franchezza
al mondo,
io sempre ho insegnato
nella sinagoga e nel tempio,
dove tutti i giudei convengono,
e non ho detto nulla di nascosto.
- 21 Perché mi interrogate?
Interrogate quelli che hanno ascoltato
loro sanno cosa ho detto.
Essi sanno cosa ho detto.



- 22 Ora, avendo egli detto queste cose,
uno che stava presente lì vicino dei servi
gli diede uno schiaffo a Gesù,
dicendo:
Così rispondi al capo dei sacerdoti?
- 23 Gli risponde Gesù:
Se ho parlato male,
testimonio del male;
se ho parlato bene,
perché mi percuoti?
- 24 Allora Anna lo invia, legato
a Caifa, che è sommo sacerdote.
- 25 Era Simon Pietro in piedi
e si scaldava.
Allora gli dicono:
Ma anche tu eri uno
dei suoi discepoli?
Negò quello e disse:
Non sono.
- 26 Dice uno dei servi del sommo sacerdote,
che era parente di quello al quale
Pietro aveva tagliato l'orecchio:
Ma io ti ho visto
nel giardino con lui?
- 27 Allora di nuovo negò Pietro
e subito cantò il gallo.

Giovanni non ha esorcismi e il vero esorcismo è il giudizio sul mondo che inizia adesso. Gesù non è giudicato nel vangelo di Giovanni, ma è lui che giudica i sommi sacerdoti, è lui che giudica Ponzio Pilato. È lui che giudica tutti quelli che si sono messi a capo del mondo al posto di Satana. Cioè che sono i luogotenenti di Satana e Satana ha usurpato l'archè. Archè è la stessa parola di principe, il principe di questo mondo. È Dio il principio. E lui andando in croce



scaccia via il principe di questo mondo, che è satana rappresentato dai veri rappresentanti, tutti compresi, compreso anche Pietro.

La croce è la rivelazione della sua gloria e li attira tutti a sé dalla croce e diventa il centro di unità nuova del mondo, che crea nuovo il mondo, la parola di verità che è l'amore, che il Figlio realizza fino a dare la vita per chi lo uccide.

Quindi è un'altra ottica teologica splendida, che c'è anche negli altri implicita, Giovanni esplicita questa, essendo l'ultimo, andando oltre la cronaca; avendo meditato, decenni e decenni sugli episodi li vede tutti dalla fine, mentre gli altri li narrano mentre avvengono senza capirli mai bene. Proprio con la croce ha giudicato il mondo e vinto il mondo e vinto satana che non tiene più il posto di Dio - anche se noi mettiamo spesso ancora la nostra immagine di Dio diabolica - e dalla croce sarà l'albero della vita dove attira tutti a sé.

Il testo che vedremo è Giovanni: 18, 1-27.

¹Dicendo queste cose, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cedron, in un giardino, in cui entrò lui e i suoi discepoli.

²Sapeva anche Giuda, colui che lo consegnava, che spesso si riuniva Gesù coi suoi discepoli lì. ³Allora Giuda, preso una schiera e dei servi mandati dai sommi sacerdoti e dai farisei, venivano con lampade, lucerne e armi. ⁴Gesù dunque, sapendo tutto ciò che avveniva su di lui, uscì e dice loro: Chi cercate? ⁵Gli risposero: Gesù, il Nazareno. Dice loro: Io-Sono! C'era anche Giuda, colui che lo consegnava, con loro. ⁶E quando egli disse: Io-Sono, arretrarono all'indietro e caddero prostrati. ⁷Allora di nuovo li interrogò: Chi cercate? Ora essi dissero: Gesù, il Nazareo. ⁸Rispose Gesù: Vi ho detto Che Io-Sono. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano. ⁹Perché si compisse la parola che dice: Non andrà perso nessuno, dei suoi discepoli. ¹⁰Allora Simon Pietro, aveva una spada, la sfoderò e colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò il lobo dell'orecchio destro. Il nome del servo era Malco. ¹¹Allora Gesù disse a Pietro: Getta la spada nel suo fodero. Non berrò il calice che il Padre, mi ha dato da bere? ¹²Allora il manipolo e il capo di mille e gli inservienti dei giudei presero Gesù e



lo legarono ¹³e lo conducono, prima, da Anna. Era infatti suocero di Caifa, che era capo dei sacerdoti in quell'anno. ¹⁴Ora Caifa era quello che aveva consigliato ai giudei: Conviene che un solo uomo muoia per il popolo. ¹⁵Ora seguiva Gesù Simon Pietro e l'altro discepolo, ora quel discepolo era conosciuto al capo dei sacerdoti ed entrò insieme con Gesù nel recinto del capo dei sacerdoti. ¹⁶Pietro invece stava davanti alla porta, fuori. Allora uscì, l'altro discepolo, quello conosciuto al sommo sacerdote, e disse alla portinaia e fece entrare Pietro. ¹⁷Allora dice a Pietro la serva, la portinaia: Non eri forse anche tu dei discepoli di quell'uomo? Gli rispose quello: Non sono. ¹⁸Ora stavano in piedi i servi e gli schiavi, facendo il fuoco perché era freddo e si scaldavano. Era Pietro seduto con loro e si scaldava. ¹⁹Allora il sommo sacerdote interrogò Gesù sui suoi discepoli e sulla sua dottrina. ²⁰Rispose a lui Gesù: Io ho parlato con franchezza al mondo, io sempre ho insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i giudei convengono, e non ho detto nulla di nascosto. ²¹Perché mi interrogate? Interrogate quelli che hanno ascoltato loro sanno cosa ho detto. Essi sanno cosa ho detto. ²²Ora, avendo egli detto queste cose, uno che stava presente lì vicino dei servi gli diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: Così rispondi al capo dei sacerdoti? ²³Gli risponde Gesù: Se ho parlato male, testimonio del male; se ho parlato bene, perché mi percuoti? ²⁴Allora Anna lo invia, legato a Caifa, che è sommo sacerdote. ²⁵Era Simon Pietro in piedi e si scaldava. Allora gli dicono: Ma anche tu eri uno dei suoi discepoli? Negò quello e disse: Non sono. ²⁶Dice uno dei servi del sommo sacerdote, che era parente di quello al quale Pietro aveva tagliato l'orecchio: Ma io ti ho visto nel giardino con lui? ²⁷Allora di nuovo negò Pietro e subito cantò il gallo.

Vediamo brevemente, i primi versetti del capitolo 18, 1-11. Poi ci fermiamo sul così detto processo davanti alle autorità religiose, che in realtà non è il processo di Gesù, ma il processo di tutte le persone che sono lì.

¹Dicendo queste cose, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cedron, in un giardino, in cui entrò lui e i suoi discepoli.



La Passione inizia con un giardino, non è più la Passione è la rivelazione del re. Il re è Adamo, il re del creato, creato nel giardino. Gesù inizia nel giardino, poi attraverserà tutta la città e finirà di nuovo nel giardino. La croce si eleva in mezzo al giardino, anche il sepolcro.

Praticamente avevano ridotto la città sotto il potere dei sommi sacerdoti e dei poteri militari, a un potere di morte, lui attraversa tutto. Come all'inizio, satana aveva ridotto il giardino a luogo di morte, perché ci ha dato la falsa immagine di Dio. Ora Gesù vince tutte le false immagini di Dio e ci restituisce l'essere attirati a lui. L'essere quel che siamo figli di Dio.

Quindi è bello che comincia in un giardino, arriva in un giardino e in mezzo passa per tutta la città che è il contrario del giardino, cioè organizzato sotto il potere del re che ammazza chi non gli obbedisce. Il nostro re invece, Gesù è il re che dà la vita, per cui è presentato più in termini regali. È un trionfo regale questo cammino di Gesù in Giovanni.

²Sapeva anche Giuda, colui che lo consegnava, che spesso si riuniva Gesù coi suoi discepoli lì. ³Allora Giuda, preso una schiera e dei servi mandati dai sommi sacerdoti e dai farisei, venivano con lampade, lucerne e armi.

Una schiera. Probabilmente, è una coorte di mille soldati. Proprio lo strapotere del nemico, perché parla poi del capo di mille, di cui settecento quaranta fanti, sessanta fanti e duecento cavalli, più i servi del tempio, cioè si riuniscono tutte le tenebre contro Gesù.

Poi in questa notte, in questa scena notturna, ci sono le armi, la violenza e lampade e lanterne per vederci. E Gesù si rivelerà la luce del mondo.

⁴Gesù dunque, sapendo tutto ciò che avveniva su di lui, uscì e dice loro: Chi cercate?

Chi cercate? È la prima domanda del vangelo.



⁵Gli risposero: Gesù, il Nazzareno. Dice loro: Io-Sono! C'era anche Giuda, colui che lo consegnava, con loro. ⁶E quando egli disse: Io-Sono, arretrarono all'indietro e caddero prostrati. ⁷Allora di nuovo li interrogò: Chi cercate? Ora essi dissero: Gesù, il Nazareo. ⁸Rispose Gesù: Vi ho detto Che Io-Sono. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano. ⁹Perché si compisse la parola che dice: Non andrà perso nessuno, dei suoi discepoli.

Gesù il Nazzareno: sarà il titolo sulla croce, anzi il Nazoraio che dice che è il Messia. Dice loro Io-Sono, è la rivelazione di Dio.

E la risposta è: *Arretrarono e caddero prostrati*: è la rivelazione della gloria, dove tutti i nemici, tutte le tenebre, cadono a terra e adorano la gloria. È di fatto così: *Ogni ginocchio si pieghi in alto, in terra e sottoterra e ogni lingua confessi che Gesù è il Signore a gloria di Dio Padre*.

Perché si compisse la parola che dice: Non andrà perso nessuno dei suoi discepoli.

¹⁰Allora Simon Pietro, aveva una spada, la sfoderò e colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò il lobo dell'orecchio destro. Il nome del servo era Malco. ¹¹Allora Gesù disse a Pietro: Getta la spada nel suo fodero. Non berrò il calice che il Padre, mi ha dato da bere?

È la scena dell'orto. Non c'è l'agonia e c'è solo la rivelazione di Io-Sono, e tutte le tenebre e le potenze in misura straordinaria, mille persone, più un numero imprecisato - che erano armati anche i servi del tempio – tutti cadono a terra. Dice di lasciare andare i suoi discepoli perché nessuno si perda.

Ora ci fermiamo sul testo di Giovanni al capitolo 18, 12-27.

La divisione del testo. Dal versetto 16: ci si trova riuniti attorno a Gesù, tutti, nel sinedrio. Poi comincia il cosiddetto processo e nel processo la prima scena nei versetti 17-18: c'è Pietro che rinnega. Poi nella seconda scena 19-21: Gesù che è interrogato dal sommo sacerdote, risponde interrogando di interrogare i suoi discepoli che



ha ascoltato e anche se stesso. La scena centrale versetto 22: riceve uno schiaffo. Subito dopo lo mandano da Anna a Caifa che era il sommo sacerdote quell'anno e lì riceve il vero schiaffo che è il secondo rinnegamento due volte di Pietro, ai versetti 25-27.

Ci fermeremo sulla figura di Pietro che è il discepolo, cioè sul nostro rapporto con questo Gesù davanti alla sua Passione.

¹²Allora il manipolo e il capo di mille e gli inservienti dei giudei presero Gesù e lo legarono

Innanzitutto. C'era la coorte e il comandante dei mille, i servi dei sommi sacerdoti dei giudei, e il testo greco dice: concepirono Gesù. Tutti e quattro i vangeli quando dicono che prendono Gesù usano la parola concepire. La stessa che si usa per Maria che concepì il Verbo. Le mani con cui noi concepiamo Dio è il nostro peccato. È nel nostro peccato che conosciamo e concepiamo Dio, l'inconcepibile, perché è colui che dà la vita per noi che lo uccidiamo. Si dice che le tenebre non presero la luce, adesso invece la prendono e la concepiscono.

¹³e lo conducono, prima, da Anna. Era infatti suocero di Caifa, che era capo dei sacerdoti in quell'anno. ¹⁴Ora Caifa era quello che aveva consigliato ai giudei: *Conviene che un solo uomo muoia per il popolo.*

Anna. Era stato sommo sacerdote all'inizio, poi gli sono successi i quattro figli poi il suocero, quindi ha dominato la scena per sessanta, settant'anni, come capo religioso e politico locale. Però non era lui il sommo sacerdote quell'anno.

Era infatti suocero di Caifa, il sommo sacerdote di quell'anno. Caifa era quello che aveva consigliato i Giudei che vale la pena di uccidere un uomo per salvare il popolo. È il titolo della Passione di Gesù, detto dal sommo sacerdote, perché era sommo sacerdote quell'anno, ha fatto la profezia. Che la morte di Gesù salva il popolo e aggiunge Giovanni 11, 49: *e non solo il popolo, ma riunirà tutti i figli di Dio dispersi nel mondo.* È il Salvatore del mondo.



¹⁵Ora seguiva Gesù Simon Pietro e l'altro discepolo, ora quel discepolo era conosciuto al capo dei sacerdoti ed entrò insieme con Gesù nel recinto del capo dei sacerdoti.

L'altro discepolo. È un discepolo diverso da Pietro. Era probabilmente quello che Gesù amava, la tradizione lo identifica con quello. E quel discepolo era noto al sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. Quindi non c'era nessun pericolo ad essere discepolo di Gesù per sé. Quello va e viene.

¹⁶Pietro invece stava davanti alla porta, fuori. Allora uscì, l'altro discepolo, quello conosciuto al sommo sacerdote, e disse alla portinaia e fece entrare Pietro. ¹⁷Allora dice a Pietro la serva, la portinaia: Non eri forse anche tu coi discepoli di quell'uomo? Gli rispose quello: Non sono.

Gesù dice: Io-Sono, Pietro dice: non sono. Si pone agli antipodi di Gesù. Lui che aveva detto: io sono disposto a dare la vita per te.

¹⁸Ora stavano in piedi i servi e gli schiavi, facendo il fuoco perché era freddo e si scaldavano. Era Pietro seduto con loro e si scaldava.

Pietro come tutti gli altri si scalda, rinnega il suo Gesù davanti a una serva. Nulla di particolare, ma Pietro comincia a capire che non è discepolo di quel Gesù che andrà in croce, lui è discepolo di quel Gesù, per il quale era disposto a estrarre la spada anche sfidando mille persone. Che coraggioso! Ma lui sapeva che aveva anche dodici legioni di angeli a disposizione, per cui forse aspettavano il segno di attacco visto che lui era il capo, successore di Cristo. Invece, quelli non sono venuti e Gesù lo rimprovera.

Quindi conosceva quel Gesù potente, non questo Gesù potente, di questo tipo di potenza. E sarà la conversione di Pietro, quello di capire che: *Cristo è morto per i peccatori dei quali io sono il primo.*

¹⁹Allora il sommo sacerdote interrogò Gesù sui suoi discepoli e sulla sua dottrina.



Gesù è interrogato da Anna e Gesù comincia a interrogare lui Caifa e tutti. È interessante, chi sono i suoi discepoli e cosa ha insegnato? A questo punto la domanda è molto pertinente perché anche per noi – è per il lettore il libro – chiede: chi è il discepolo di Gesù? Nessuno. Cosa ha insegnato? Niente, di questa gloria.

Perché sia Pietro che tutti gli altri - tranne l'altro che è altro per ora, che è il discepolo ideale che diventeremo alla fine del vangelo - e noi tutti, siamo tutti nemici di Gesù.

È strutturato in sette scene il processo di Pietro e di Gesù con cambio costante di scena.

²⁰Rispose a lui Gesù: io ho parlato con franchezza al mondo, io sempre ho insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i giudei convengono, e non ho detto nulla di nascosto. ²¹Perché mi interrogate? Interrogate quelli che hanno ascoltato loro sanno cosa ho detto. Essi sanno cosa ho detto.

Chi sono quelli che hanno ascoltato? I discepoli, ma anche Caifa, tutti lo hanno ascoltato; ha parlato in pubblico. Quindi lui che è il giudicato dice: io interrogo voi tutti. Date la risposta a cosa io ho detto, perché lo sapete cosa ho detto. Siete voi che dovete rispondere a quanto ho detto: che sono il Figlio dell'uomo; che prima che Abramo fosse io sono; io sono il pastore bello che tira fuori tutti da tutti i recinti; espone, dispone e depone la propria vita, ha il potere di riprenderla.

Quindi interroga sulla sua dottrina tutti i suoi ascoltatori: avete capito qualcosa del vangelo fino a qui? Ma tutti, amici e nemici.

²²Ora, avendo egli detto queste cose, uno che stava presente lì vicino dei servi gli diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: Così rispondi al capo dei sacerdoti?

La risposta è uno schiaffo. Lo schiaffo è la cosa che più insulta, perché un pugno almeno hai davanti un uomo: lo schiaffo è l'insulto. Se noi della gloria abbiamo capito niente, per noi la gloria è un



insulto. Che Dio sia amore e l'amore sia debolezza, sia dare la vita e non dominare gli altri, per noi è un'imbecillità. Perché il mondo va tutto diverso dai sommi sacerdoti in su, e poi vedremo da Pilato in su e giù, che ci sarà il processo a Pilato dopo, dettagliatissimo.

Gesù sconfigge il capo di questo mondo che è Satana, il mondo politico e religioso, per darci il vero principio del mondo che è l'amore del Padre verso tutti i suoi figli, che fa una comunità di fratelli, non di capi, di sudditi e di schiavi, e non di militari che fanno crociate.

²³Gli risponde Gesù: Se ho parlato male, testimonia del male; se ho parlato bene, perché mi percuoti? ²⁴ Allora Anna lo invia legato a Caifa, che è sommo sacerdote.

Il maggiore potere era ancora di Anna, che aveva messo su quattro fantocci di sommi sacerdoti, che erano tutti i suoi figli e il genero.

Se si fanno sette scene: dal versetto 17-18 prima scena: Pietro che rinnega; dal 19-21: Gesù è interrogato che interroga, la seconda scena; la terza scena: è lo schiaffo al versetto 22; e la scena successiva è il versetto 24: che Gesù è portato da Anna; e l'ultima scena 25-27: è Pietro che rinnega ancora.

Quindi il processato di Gesù è il rinnegamento di Pietro all'inizio e il rinnegamento di Pietro alla fine e al centro c'è lo schiaffo. Come a dire che il vero schiaffo per Gesù era stato il rinnegamento dei discepoli che non avevano capito niente. Ancora adesso il vero schiaffo lo ricevere da noi, la vera violenza, non dai nemici.

²⁵Era Simon Pietro in piedi e si scaldava. Allora gli dicono: Ma anche tu eri uno dei suoi discepoli? Negò quello e disse: Non sono. ²⁶ Dice uno dei servi del sommo sacerdote, che era parente di quello al quale Pietro aveva tagliato l'orecchio: Ma io ti ho visto nel giardino con lui? ²⁷ Allora di nuovo negò Pietro e subito cantò il gallo.

Il gallo canta quando viene l'alba, le prime luci. Per Pietro comincia l'alba della salvezza, cioè conosce di non conoscere Cristo,



di disprezzarlo, di rinnegarlo. Sì, che era andato lì per dimostrarli che gli altri erano tutti vigliacchi e fuggono: io vengo lì e do la vita per te. Era sicuro che era potente Cristo. Ancora adesso siamo sicuri che è potente.

Abbiamo anche una nuova Enciclica: *La duplice spada*, di Bonifacio VIII. Il sommo pontefice ha due spade: quella temporale e quella spirituale. Oppure nel mondo esistono due spade: quella spirituale che è del Papa e quella temporale a servizio del Papa. Adesso invece, della spada temporale abbiamo i nostri partiti che si vendono al migliore offerente, per impedire che si governi civilmente una nazione.

È sempre il solito gioco è già previsto perché quel che è scritto, è profezia di quel che accade. Non è una storia passata. Davanti a questo interrogatorio noi siamo onesti come Pietro, il nostro rappresentante non lo conosco: *Non sono*. Anche se sono prete, se sono Gesuita, compagno di Gesù, non sono. Sono dall'altra parte. Non sono discepolo. Discepolo è quello che impara e fa, come fa il maestro.

Allora sempre il vangelo è un richiamo alla conversione al di là di quello che dice Biffi, che noi non ne abbiamo bisogno perché siamo già battezzati. Spero che l'abbia detta come barzelletta!

Conducono Gesù da Caifa. Comincia adesso il processo in sette scene che è il processo al potere romano, che era il potere mondiale. Fa vedere tutto il meccanismo del potere civile, che è una presa in giro del potere di Dio, che è uguale a quello religioso. Qui quello religioso interessava solo Pietro all'evangelista, perché Pietro è compagno di Giovanni. Sono stati i primi a evangelizzare insieme ad andare in Samaria, quindi il problema riguarda noi, prima che il potere civile; e riguarda la concezione che noi abbiamo di Dio.

Sostate in contemplazione dell'orto, per vedere questa maestà del Signore, che non fa nulla, sono gli altri che cadono. L'unica maestà è affermare: *Io-Sono*, sono quel che ha detto di essere, cioè Dio è così.



È quello che ha detto prima: Dopo avere detto queste cose, la mia gloria è questa che vedete adesso: voi che venite per concepirmi con la vostra violenza. E io vengo e vi faccio concepire dalla vostra violenza e quando le tenebre concepiscono la luce, scompaiono le tenebre. Quando ci accorgiamo di essere noi fra le tenebre.

Per questo allora, scivola via il discorso subito del processo non tanto sul processo a Gesù, ma a Pietro nostro rappresentante e l'altro che non si sa bene chi sia, come dovremmo essere. Lo vedremo alla fine quando staremo ai piedi della croce.

Restiamo in contemplazione di questo Gesù, che rivela la gloria di Dio così, e si carica dei nostri schiaffi, delle nostre meschinità, eppure è lì che lo concepiamo. Pietro sarà poi quello che garantisce la fede perché è stato infedele. Se Pietro fosse stato fedele, allora Pietro potrebbe sempre dire: Gesù mi ha accettato perché io sono bravo, invece avendolo rinnegato Gesù lo accetta, lui che ha rinnegato tre volte. Lui che non ha capito niente infinite volte. Perché Gesù ci ama di amore eterno e non può non amarci.

Allora, comprendiamo che è l'amore di Dio che ci salva non il nostro, altrimenti poveri noi. Il nostro sarà poi una risposta al suo amore, quando avremo scoperto, conosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi.

Capite come è dura la conversione a questa gloria. È bello che l'ultimo degli evangelisti si sia sentito in dovere di fare questa contemplazione di Cristo fuori campo, dal punto di vista di Dio, per portarci a contemplare a viso aperto la gloria. Non sulla croce, come tutti gli altri vangeli, che sulla croce dicono quello è lo spettacolo di Dio, lì lo conosciamo e prima è diabolico dire che Gesù è Dio. Qui invece, dall'inizio lo vede già alla luce di quella gloria della croce, cioè la gloria dell'amore, che è lui l'unica gloria e potere di Dio.

Sostiamo per esempio, su quelli che lo concepiscono. La nostra violenza, il nostro male, concepisce Dio e lui si concede. Il nostro dare



Brani dal vangelo di Giovanni
p. Silvano Fausti

la morte, è il suo dare la vita per noi. Ed è solo così che il principe di questo mondo è espulso da noi, e saremo attratti a lui, alla sua gloria.